

GDPR e AVIS Nazionale

Nelle giornate del 4 e 5 settembre si sono tenuti due incontri per riflettere sulla linea da tenere per quanto riguarda la gestione dei dati personali dei soci di AVIS nazionale. Per Avis Regionale Calabria erano presenti la dottoressa Costanza Russetti, DPO di Avis Calabria, ed il segretario regionale, professore Giuseppe Perpiglia. Nel primo incontro i relatori sono stati l'avv. Silva Annovazzi dello Studio Legale Grimaldi ed il dottore Recupero, DPO di AVIS nazionale. Quest'ultimo ha partecipato anche all'incontro del giorno dopo.

Il primo incontro è stato dedicato ai DPO (*data protection officer*), in italiano RPD, Responsabile della Protezione dei Dati. È stato voluto dalla sede nazionale per stabilire in che direzione muoversi. Gli spunti di discussione sono stati diversi. Il primo argomento che ha monopolizzato la discussione è stato l'implementazione del progetto SIAN, progetto che la maggior parte dei presenti disconosceva, anche se il segretario generale ha sostenuto che fosse stato inviato alle sedi regionali per ben tre volte. Il SIAN -sistema informatico Avis nazionale- è una piattaforma finalizzata alla raccolta ed alla gestione dei dati di tutti i soci Avis per scopi associativi. Si parla, come a conoscenza di tutti, di oltre un milione e trecentomila soci!

Questa necessità di conoscenza deriva dal dettato statutario. Nello Statuto, infatti, è chiaramente detto che quando una persona si iscrive ad una qualunque sede comunale viene automaticamente iscritta anche alla sede provinciale e regionale di competenza territoriale nonché alla sede nazionale. Altro obbligo statutario è la tenuta del libro soci. Così come affermato dal presidente Briola l'occasione rappresentata dalla comunicazione dei dati è ghiotta e va sfruttata al meglio per indirizzare quanto più efficacemente possibile le politiche associative. Per tale ragione è stato ipotizzato che, a termine di statuto, vengano forniti in primis i dati associativi, ma sarebbe opportuno avere, da parte della sede nazionale, anche altri dati, quali, a mero titolo esemplificativo, il gruppo sanguigno, la nazione di provenienza e quant'altro dovesse risultare strumentale ad indirizzare efficacemente le politiche associative. In questa trasmissione di dati, però, entra prepotentemente in gioco la normativa GDPR (*general data protection regulation*). In italiano l'acronimo diventa RGPD, regolamento generale della protezione dei dati.

L'obiettivo dichiarato da parte di Avis nazionale era quello della firma di un accordo di contitolarità dei dati con tutte le sedi territoriali, dal momento che ad essa dovrebbero afferire i dati di tutti i soci. La discussione si è accesa sul significato di alcuni termini. Infatti,

una cosa vuol dire comunicazione, altra condivisione ed altra ancora contitolarità. Quest'ultima prevede anche la corresponsabilità. Il semplice invio i dati si configura come comunicazione o, al massimo, come condivisione, non necessariamente come contitolarità. Ora, Avis nazionale in effetti non tratta i dati: non può aggiungere, cancellare o modificare nulla. Forse, ha ipotizzato qualcuno, il rapporto di contitolarità andrebbe firmato tra sede locale e ASP. In questo caso, infatti, si può chiaramente parlare di contitolarità nel momento in cui vi è condivisione di finalità, di mezzi e di trattamento. Un tale accordo sarebbe avallato dal fatto che la contitolarità nasce, in origine, per *legare* soggetti terzi tra loro, cosa sicuramente vera tra sedi locali e ASP, molto meno tra sedi Avis diverse.

La discussione è proceduta abbastanza animatamente ma ha portato a due risultati. Il primo riguarda un ulteriore incontro per giorno 18 settembre tra DPO, presidenti regionali e responsabili informatici delle varie sedi. Il secondo riguarda, invece, la stesura del progetto del SIAN in modo molto analitico così da permettere ai DPO di poter mettere a punto un progetto di *privacy by design* che sia calzante alla specificità dell'Avis e della situazione.

Con questo speriamo che tale problematica possa avviarsi, dopo oltre due anni di sterili discussioni, verso una conclusione efficace.

Prof. Giuseppe Perpiglia